

Appello agli aspiranti

di Nebhepra

Ogni corpo tende a riprodurre la sua forma; ogni vibrazione sveglia nella materia una risonanza di vibrazioni simili, perché le forze della vita sono indefinitamente espansibili, ed il loro campo d'azione non ha limiti.

Presi due diapason di acciaio, quando il primo emette la sua nota sotto il colpo della bacchetta, il diapason vicino entra spontaneamente in vibrazione e fa sentire il suo suono, se possiede lo stesso accordo. Ciò avviene perché i due strumenti occupano lo stesso grado nella scala armonica e hanno, in qualche modo, una stessa anima musicale: la voce del primo provoca *simpaticamente* la risposta del secondo.

Se si sostituisce la vibrazione del suono che tende a spegnersi rapidamente nell'aria con quella più sottile di un'onda elettromagnetica, diventa possibile concepire radio e televisioni. I fisici riescono a stabilire la stessa simpatia tra circuiti di metallo sfruttando lo stesso principio che fa vibrare i diapason della stessa nota; a loro basta, per conversare a migliaia di chilometri di distanza, accordare i loro apparecchi uno con l'altro come i violini di un'orchestra. E' quest'accordo, e lui solo, che permette di sentire il linguaggio misterioso che l'onda trasporta nello spazio; per spegnere la voce della stazione emittente - voce che non è altro che una sorta di ritmo di vibrazione, quasi la nota del suo canto personale - è sufficiente che la stazione ricevente si sintonizzi su una frequenza diversa.

Il fenomeno di risonanza non è limitato affatto alle forze materiali: lo si può riconoscere, leggermente d'aspetto diverso, nel gioco di quell'energia formidabile ma poco conosciuta che è il pensiero umano. Quando un'idea, formulata in parole o per iscritto, in linee o in colori, incontra e colpisce altre intelligenze, la sua azione si esercita inegualmente e con effetti assolutamente relativi. Una stessa dottrina, o una stessa opera d'arte, che esplode nell'anima di qualcuno come una rivelazione folgorante conquistandolo di colpo e impressionandolo come non mai, può su un'altra persona suscitare solo un superficiale momento d'attenzione e di curiosità, presto spento; e addirittura per altri ancora potrebbe sembrare qualcosa di straniero, totalmente inintelligibile come lo potrebbe essere il linguaggio degli abitanti di Sirio.

L'esperienza, amara educatrice, c'insegna che tutti gli uomini non rispondono allo stesso modo alle vibrazioni della Verità e della Bellezza, mentre tutti ricevono comodamente l'influenza delle cupidigie e degli appetiti animali. Occorre una preparazione speciale per l'anima umana affinché diventi un ricevitore sensibile alla voce delle sfere celesti: ogni epoca non produce che un piccolo numero di eletti capaci di raccogliere e far fruttare i tesori che portano quaggiù i maestri spirituali ed i veri poeti; la gente ha purtroppo lo stesso grado di sensibilità di un deserto di sabbia.

Quando tempo fa mi imbattei negli scritti di Krejis, sentii risuonare in me una vibrazione dimenticata. Un piccolo diapason, solo un punto all'interno della mia anima, aveva preso ad oscillare alla stessa frequenza di quelle parole, di quegli scritti, emanando la stessa nota e riconoscendosi nello stesso accordo.

Quel piccolo punto sta crescendo ogni giorno di più e so che arriverà, grazie al mio duro lavoro, dove il Destino ha deciso che debba giungere. Non serve cercare forsennatamente, non serve andare in India o viaggiare in lande lontane per trovare la Verità, ma basta entrare nella mentalità del discepolo, ed allora si entrerà in sintonia con il Maestro con il quale si condivide la stessa lunghezza d'onda. Divenire un discepolo, in un certo senso, è come ritornare all'umile lavoro della terra.

Al giorno d'oggi siamo sommersi dal peso dei libri, delle riviste, delle conferenze, delle rivelazioni, dei sistemi, delle pratiche di ogni genere. Gli arcani religiosi della Caldea, dell'Egitto e dell'India, le leggi cosmogoniche accuratamente velate dagli astrologi e dagli alchimisti, i misteri dell'ascesi interiore dei vecchi magi, i simboli ermetici e massonici, le rivelazioni dei profeti o dei mistici e mille altri rari tesori si ammucchiano alla rinfusa alla portata di tutte le mani. Come non ubriacarsi fino a perdere la ragione davanti a tanto ricco cibo spirituale? Come bloccare la spinta furiosa ed indisciplinata dell'immaginazione portata alla soglia del regno delle meraviglie?

La gente dimentica che, per nutrirsi dei frutti della saggezza e della scienza, bisogna averli staccati accuratamente dall'albero, che lo sforzo di un altro uomo non può mai sostituire lo sforzo personale, che i tesori spirituali sono cose intrasmissibili. Dimentica che il solo impulso che deve spingere l'uomo sul sentiero della verità è la sete stessa della verità, e che bisogna sentirsi chiamare internamente per avere il diritto di camminare verso la Luce. Chi desidera davvero l'illuminazione è colui che è prostrato dai suoi errori, dalle sue meschinità, dalla sua impotenza e che geme come un prigioniero nel suo carcere. Bramare i beni spirituali per curiosità o per vanità, senza sentirne il bisogno imperioso, è una mancanza di sincerità, che porta ad abbandonare ben presto il cammino per opere più gratificanti sul piano dell'ego, o se si persiste nella menzogna, porta alla follia e alla morte.

I discepoli degni di questo nome sono sostituiti da una folla di spiriti creduli, ingenui o perversamente ambiziosi, sofferenti di un'indigestione di idee inassimilabili, erranti al caso di setta in setta e di scuola in scuola, alla ricerca ogni giorno dell'ultimo libro appena uscito come se dovesse dar loro il segreto dell'universo, il perché della vita e la rivelazione definitiva dei sacri misteri. In compenso, tra questi si possono contare anche quei pochi che sanno coltivare il loro giardino segreto, fissare il volatile, uccidere il drago per berne il sangue, rendere l'oro potabile e leggere nel libro della natura; diciamo ancor più semplicemente eliminando ogni simbolismo: quelli che sanno arare profondamente la loro natura umana sotto i raggi del Sole divino.

Gli aspiranti alla Luce devono tornare alla terra se vogliono indirizzarsi verso l'iniziazione, l'ascesi spirituale e la forza interiore. Che lascino da parte le costruzioni artificiali della mente, brillanti e fragili palazzi di parole, di idee, di sistemi; che respingano ogni meravigliosa fantasmagoria che li porta a deviare dal paziente ed umile lavoro quotidiano; che apprendano quali potenti mezzi di cultura spirituale siano il silenzio, la contemplazione e la meditazione. Allora la luce verrà verso di loro perché sinceramente desiderosi della verità, perché vorranno viverla e realizzarla sulla terra invece di considerarla come un divertente oggetto da collezione.

Ciò che importa nelle opere umane non sono gli atti compiuti, ma il modo di compierli. Tutte le cose del mondo, anche quelle che l'uomo stima più elevate, sono parimenti vane e importanti. Governare una nazione o aver cura di un giardino è indifferente agli occhi dell'Infinito. La sola cosa che dà più o meno valore ai nostri gesti, nell'immenso Universo, è la quantità di anima che incorporiamo in essi. Chi è capace di curare alla perfezione una pianta possiede in sé lo spirito di perfezione ed il suo gesto fa risplendere questo spirito sotto i cieli. Chi ha scavato diritto un solco, può far discendere la rettitudine sulla terra. Chi, umilmente ed oscuramente, compie una piccola impresa con tutta la sua coscienza e tutto il suo amore, trascina il mondo verso la perfezione finale.

La nostra generazione si crede realista; è nell'errore, perché ignora che la scienza dello Spirito, anzi lo Spirito stesso è la sola realtà del mondo. Lasciar cadere nell'oblio gli insegnamenti dei maestri, che possono aiutarci ad uscire dal regno dell'illusione per avvicinarci alla Verità, non significa essere più realisti o più assennati. Tutti gli antichi saggi non hanno forse ripetuto le stesse promesse pur con termini diversi? Siate semplici e puri come i bambini, dicono. Riunitevi in spirito

nell'unità degli stessi studi, delle stesse preghiere. Cercate in ogni cosa il regno di Dio e la sua giustizia. Allora saprete che l'Amore del Creatore vi guida e v'accompagna qualsiasi sia il cammino che seguite, purché la strada sia orientata verso la Stella Polare. Ed allora saprete che il mondo non è abbandonato ai capricci del caso, né alle fantasie di un demiurgo, ma è sottomesso alle leggi stabilite dall'eterna Saggezza e che questa stessa Saggezza può rivelarsi a coloro i quali, novelli eroi, sono davvero capaci di lavorare per possederla.